

VareseNews

“Mangia, bevi e bici”: un inno alle gioie della vita

Pubblicato: Lunedì 15 Settembre 2014



Intere famiglie, qualcuna con il cane a rimorchio e il figlio addormentato nel seggiolino, gruppi di cicloamatori, solitari contemplatori della natura, reduci imbiancati dalle strade **dell'Eroica**. Si sono presentati in **duecento** alla partenza di piazza San Martino a **Ispra** per partecipare alla terza edizione della pedalata non competitiva “**Mangia, bevi e bici**”. Tre percorsi a scelta: breve (20 km), medio (30 km) e lungo (50 km) alla scoperta delle bellezze artistiche, naturalistiche e della buona cucina del **basso Lago Maggiore**.

Varesenews ha documentato il percorso di 20 km al seguito di 4 cicloturisti della zona: Paola, Fausto, Giorgia e Lorenzo. Partenza ore 11 da Ispra, itinerario: Barza, Barzola, Taino, Angera, Ranco, Quassa e Ispra.

Non capita tutti i giorni di arrivare alla **Casa Don Guanella di Barza** ed essere accolti con un'ottima **crepella al pesce persico**, da gustare all'ombra di un parco secolare prima di ascoltare le parole di **Reginella**, volontaria che fa la guida dei beni culturali con grande passione e competenza. La Casa, le cui origini risalgono al **1700**, conserva al suo interno una torre medievale al centro della quale è stato collocato un orologio che, oltre ad indicare l'ora locale, segna altri otto fusi orari: **Buenos Aires, New York, San Francisco, Sidney, Tokyo, Manila e Gerusalemme**. Poiché il meccanismo che li aziona è

molto complesso e quindi costoso, venivano realizzati solo su commissione. Inoltre fino agli inizi del Novecento la carica era rigorosamente a mano, pratica abbandonata con l'introduzione dell'elettricità. «Nel silenzio e nella solitudine si maturano le grandi imprese della vita» scriveva Don Guanella, nel frattempo diventato santo. E nel silenzio della **strada per Barza** i quattro cicloturisti puntano dritti verso **Taino**.



Questa provincia, oltre ad aver scritto un entusiasmante romanzo industriale, ha conservato una piccola ma autentica **anima agreste**, riconoscibile dal profumo dei formaggi e dei salumi della “Losetta” che a **Taino** hanno rifocillato i cicloturisti assiepati ai piedi del “**Luogo dei quattro punti cardinali**”, suggestiva opera dello scultore **Giò Pomodoro**. Un omaggio alla grandezza del creato di diciotto metri per diciotto, come spiega la guida **Laura Tirelli**. «È stata realizzata in granito bianco, grigio e rosa, acqua e ferro, e celebra il solstizio d'estate. L'alto pilastro al centro, alla data del 21 giugno a mezzogiorno, cattura attraverso una fessura i raggi del sole e li proietta sul pilastro caduto, nel punto indicato su di una tacca».

Purtroppo **Palazzo Serbelloni** è chiuso al pubblico, per volontà della proprietà, la famiglia di industriali che commercializza il marchio di abbigliamento intimo “**Garda**”. La delusione viene stemperata dalla bellissima atmosfera creata dal **Viale dei carpini** (o degli innamorati) che conduce davanti all'**antica ghiacciaia del palazzo**, dove la guida racconta le alterne e melodrammatiche vicende dell'antica magione, passata nel volgere di tre decenni da potenziale albergo di lusso a rudere pericolante.



È dolce la discesa verso **Angera**, tra campi di mais, vigneti e balle di fieno. L'enclave naturalistica della **Bruscherà** è preceduta da un'inevitabile tappa gastronomica al bar **Fornace** dove abbondano **bruscittangeresi** e **crostini di polenta grigliati serviti da Antonio**. Gli **aironi cenerini** planano silenziosi ed eleganti, attirando per qualche istante l'attenzione del giovane biologo **Nicolò Baranzini** che svela i segreti di questo angolo di paradiso popolato dal raro **Falco di palude** e dal **variopinto martin pescatore**. Nutrie, svassi, lepri, libellule, accompagnati dall'instancabile percussionista **picchio verde**, completano questa orchestra naturale che si esibisce tra i boschi di profumate **robinie** e **maestose querce**, i cui rami incorniciano in lontananza sprazzi di "città" – titolo di cui Angera si fregia da tempo – con la **rocca borromea** a fare da sentinella della storia.



Le biciclette affollano il piccolo cortile del **Civico museo archeologico**, nel cuore dell'antica "Angleria". La giovane guida prende per mano la curiosità di bambini e adulti e li introduce con gentilezza nella preistoria angerese, fatta di archi, frecce, cacciatori di orsi e tane di lupi.

Un passaggio dietro **la rocca**, dove un tempo abbondavano vigne e uva, e poi una bellissima e lunga pedalata sulla vecchia via per Ranco accompagnati dai riverberi del Lago Maggiore e dal verde che si protende verso il centro della strada.

Il parco della **Quassa** è un bel compromesso tra la natura, che conserva uno spirito selvaggio, e la mano dell'uomo, che tenta, a volte riuscendoci, di modellarla. Ville eleganti e giardini ben curati si alternano a intricati boschi e piccole rogge, dove trovano riparo alla calura estiva i cani e i loro padroni.

Un ultimo tratto sul lago e poi l'arrivo alla **bottega del Romeo**, cuore pulsante di questo bel progetto. Non si sta parlando di un **semplice negozio di biciclette** ma di una vera e propria **fucina di idee** alimentata dalla competenza tecnica (in materia di due ruote) di **Diego e Lorenzo Franzetti (direttore di Cycle Magazine)** e dalla capacità organizzativa di **Alessandra Doridoni** anima della **LibEria**, corner di cultura e filosofia ciclistica all'interno della bottega, a cui si aggiunge l'indispensabile contributo di una decina di **associazioni locali**. "**Mangia, bevi e bici**" è un ottimo esempio di **marketing territoriale** che mette insieme **l'amore per il cibo, l'attenzione per la cultura e la passione per uno sport** che, a queste latitudini, ha generato non pochi campioni e un esercito di amatori.

«Andare in bicicletta è una grammatica per linguaggi al divenire e in quel flusso, in quel fluido magico che è il percorso della vita, l'evoluzione si celebra sull'altare dell'intelligenza». Ha ragione il ciclofilosofo e cantautore **Roberto Sironi**. E la sua presenza alla **terza edizione di "Mangia, bevi e bici"** è la prova provata che almeno un'evoluzione intelligente su questo territorio, grazie al Romeo, c'è stata.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

